

L'applicazione del nuovo Isee: una risposta negoziale dello Spi per una maggiore equità

La giornata di oggi è dedicata all'approfondimento di un provvedimento tanto atteso come quello relativo al nuovo Isee. Ricordiamoci quanto sia stata, infatti, dibattuta la necessità di avere uno strumento che determini l'equità per l'accesso ai servizi sociali e sociosanitari.

Due anni fa in un altro seminario abbiamo affrontato, con coraggio, la scelta della compartecipazione, partendo dall'indicatore lombardo che teneva conto del solo reddito, e portando la Regione, che nel frattempo pensava a un nuovo indicatore, a ragionare sull'importanza del patrimonio e della quantità dei componenti il nucleo familiare.

Oggi abbiamo con noi Bruno Pierozzi, dello Spi nazionale, con cui abbiamo condiviso contenuti e percorsi del seminario. Grazie alla collaborazione col CAF, al CAF potremo avere delle simulazioni su varie tipologie di pensionati, in modo di renderci conto di cosa succeda per chi rappresentiamo col passaggio dal vecchio al nuovo Isee e li ringraziamo per il prezioso lavoro fatto.

Per noi il nuovo Isee è un'opportunità. Ormai eravamo di fronte a uno strumento superato e il nuovo Isee, che utilizza il reddito disponibile, potremmo definirlo una importante riforma.

È uno strumento di equità che misura le effettive condizioni economiche di chi richiede prestazioni sociali e non solo, è, infatti, anche uno strumento che può andare oltre e che può essere usato nella definizione quantitativa dei tributi locali.

Uno strumento oggi in grado di cogliere le specifiche condizioni dei cittadini. Affronta le disabilità, il numero dei figli, cogliendo le vulnerabilità del sistema. Come vedremo il nuovo Isee è favorevole alle persone con disabilità gravi e con poche disponibilità economiche, alle famiglie giovani e a chi ha più di tre figli. Inoltre, come affermiamo da tempo, mette un freno ai ricorsi ai Tar (pensiamo a quanto avvenuto in Lombardia).

Oggi molto si gioca nei comuni e la negoziazione sociale è per noi occasione per l'applicazione di questo strumento, tenendo conto che anche l'Anci sta preparando gli amministratori alla sua applicazione, che dovrebbe partire **entro giugno 2014**.

L'attuazione dello strumento comporterà la raccolta di una serie di dati, indispensabili per cogliere come previsto le condizioni di ognuno, questa particolarità permette di ridurre le frodi che, spesso si sono avute a causa dell'autodichiarazione. Così come permette la riduzione dell'infedeltà nelle dichiarazioni comporta più giustizia, ci troveremo, quindi, con probabili risorse liberate a favore delle persone più bisognose. Anche questo è un passo avanti.

Possiamo dire che quella che abbiamo davanti è una sfida notevole.

Finalmente le varie banche dati Inps, Agenzia delle Entrate, Inail cominciano a parlarsi. Presumo che ci saranno delle lamentele perché la gente non è preparata al nuovo meccanismo e per questo servirebbe una forte campagna di informazione da parte nostra anche, e soprattutto, nelle leghe e verso i cittadini.

Nei comuni forte sarà il peso del cambiamento, i comuni dovranno, infatti, ricalcolare tutte le rette e rifare i regolamenti. E questi saranno i compiti dei comuni verso il nuovo Isee:

1. rilevazione politiche degli interventi e dei servizi
2. rilevazione di ciò che è in presenza di regolamentazione
3. quale compartecipazione
4. quale metodo applicare: a fasce, lineare o progressivo? È chiaro che prediligiamo il metodo progressivo
5. quali esenzioni e quali limiti
6. fare simulazioni alla luce del nuovo strumento in base alla composizione dei propri cittadini
7. dare attenzione a disabili e a minori come agli anziani in Rsa, proprietari della prima casa.

Ecco ciò con cui dovremo confrontarci. Dovremo ascoltare con attenzione anche chi si lamenta pur proseguendo nell'attuazione del cambiamento, un cambiamento che può portare solo a più equità. Intanto per la prima volta l'Isee diventa un livello essenziale e va applicato in tutto il paese allo stesso modo anche questo è un fatto nuovo. E qui, come ci spiegherà Pierozzi, il ruolo degli enti territoriali diventa fondamentale.

Anche il nostro ruolo sarà fondamentale perché lo strumento lascia ampi margini di allargamento in meglio.

Le regioni possono legiferare per ampliare in meglio, lo stesso possono fare i comuni con la stesura dei regolamenti.

La nostra negoziazione dovrà dare omogeneità evitando un proliferare di soglie diverse tra comuni. Per noi l'obiettivo è salvaguardare la popolazione anziana con bassi e medi redditi e fare in modo che la compartecipazione sia maggiormente a carico dei redditi e dei patrimoni più alti.

Nei territori si stanno predisponendo le richieste di incontro con i comuni per la negoziazione 2014. Importante è utilizzare questo strumento anche per l'applicazione dell'imposizione fiscale locale e per tariffe come la Tari e la Tasi, ma anche per Imu e per gli anziani ricoverati in Rsa.

Una nostra azione di equità anche su queste tematiche rafforza, in un momento complicato, la tutela dei nostri anziani. Noi non avremo gli 80 euro riconosciuti ai lavoratori come sgravi fiscali, ma l'applicazione del nuovo Isee può offrirci l'occasione perché nella negoziazione sociale si recuperi su una più equa applicazione dei tributi locali.

Su questi temi ci stiamo muovendo in modo unitario con Fnp, Uilp e le confederazioni, abbiamo, infatti, chiesto ad Anci Lombardia un incontro per condividere con loro l'approccio e l'applicazione del nuovo Isee.

L'incontro ci sarà il **28 aprile**, non è stato possibile prima, anche a causa dei nostri impegni congressuali, pensiamo che lo stesso percorso vada fatto con la Regione Lombardia. Insomma una azione a largo raggio da parte nostra per estendere uno strumento che può e deve agire per dare una puntuale risposta alle persone che hanno maggiormente bisogno.

Claudio Dossi